

# Valutazione comparativa di modelli di insegnamento di educazione fisica

## Comparative evaluation of models for teaching physical education

Salvatore Pignato

Università degli Studi di Enna "Kore"  
salvatore.pignato@unikore.it

Roberto Coppola

Università degli Studi di Enna "Kore"  
robertogcoppola@gmail.com

Generosa Manzo

Università Telematica Pegaso  
genny.manzo@unipegaso.it

### ABSTRACT

Eurydice survey (2013) provides the opportunity to examine the current status of physical education teaching. It gives an opportunity to make a reflection on the role and function of physical education in schools in Europe and, later, in American, Australian and Canadian schools. This comparative evaluation brings out the lack of uniformity of educational strategies, in relation to contents, methodologies, time and place, and the need for a physical education teaching quality, because physical education at school is cannot an optional and underestimated teaching with a recreational value or only exercise. Physical education teaching has to enable the individual to achieve different skills in order to strengthen the autonomy and the promotion of well-being in a lifecourse perspective.

L'indagine Eurydice 2013 offre la possibilità di esaminare un quadro di insieme sull'attuale stato dell'insegnamento dell'educazione fisica<sup>1</sup>. L'indagine dà l'occasione di formulare una riflessione sul ruolo e sulla funzione dell'educazione fisica nelle scuole europee e successivamente sulle scuole americane, australiane e canadesi. La valutazione comparativa fa emergere l'assenza di uniformità di strategie educative rispetto ai contenuti, alle metodologie, ai tempi e ai luoghi in cui essa si esplica e la necessità di un insegnamento dell'educazione fisica di qualità che confuti, cioè, l'idea che essa sia un optional (quindi trascurabile o sottostimata) dal valore esclusivamente ricreativo o soltanto esercizio fisico. Tale disciplina deve consentire al soggetto di raggiungere e di padroneggiare competenze diverse, per potenziarne la sfera di autonomia e sostenere la capacità di azione volta alla promozione del benessere in una prospettiva di lifecourse.

### KEYWORDS

Physical education; Skill; Curricula  
Educazione fisica; Abilità; Curricula.

\* **Il manoscritto è il risultato di un lavoro collettivo degli autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: il paragrafo n. 1 e n. 2 di Salvatore Pignato; il paragrafo n. 3 di Roberto Coppola; il paragrafo n. 4 di Generosa Manzo.**

1 Dopo un lungo processo di riforma della scuola italiana, permane una disorientante pluralità di definizioni dell'insegnamento. Nella Scuola Primaria, la riforma Moratti la definì Scienze motorie e sportive; Fioroni (2007) nella scuola dell'Infanzia la trasformò in *Corpo e movimento*; le vigenti Indicazioni nazionali (2012) per la Scuola Primaria e Secondaria di primo grado la definiscono Educazione fisica, mentre nelle Indicazioni per il Licei (2010) si parla di Scienze Motorie e sportive. Qui si utilizzerà il termine di Educazione fisica (Physical Education) perché è il più diffuso in Europa e nel resto del mondo.

## 1. Uno sguardo d'insieme su educazione fisica e scuola in Europa

L'educazione fisica, così come viene usualmente definita, rappresenta, o meglio dovrebbe rappresentare, uno dei pilastri principali del processo formativo dei soggetti in età scolare. La letteratura scientifica sull'importanza del movimento per lo sviluppo complessivo della persona è molto vasta (Le Boulch, 1991; Gardner, 1993). Purtroppo l'educazione fisica a scuola molto spesso viene trascurata, per lasciare spazio ad insegnamenti ritenuti "più importanti" sottovalutando invece gli aspetti di fondamentale importanza per il corretto sviluppo psicofisico di bambini e adolescenti. In Italia il ruolo del movimento in ambiente educativo è ancora segnato da un sostanziale non riconoscimento del suo significato educativo. Si dimentica che il rapporto corpo – movimento e la qualità della sua educazione svolge un ruolo centrale. Non basta ricarlo e analizzarlo soltanto nei movimenti e nelle posture della vita quotidiana, nelle attività del tempo libero, nell'educazione fisica e sportiva scolastica, nello sport, nelle attività espressive, nel fitness. Il movimento va considerato e interpretato come la causa prima dell'interazione dinamica del soggetto nell'ambiente (Edelman, 2000), che potenzialmente lo dota di una pluralità di qualità e competenze indispensabili per tutto il *lifecouse*. Tutto il resto viene dopo e l'insegnamento dell'educazione fisica spesso è articolato in forme non esaurienti e poco coerenti. Una linea chiara da seguire che analizzi e spieghi quali siano le finalità e gli obiettivi fondamentali e per quali vie essi debbano essere raggiunti è ancora assente; ed anche riuscire ad ottenere informazioni sulle reali condizioni di questo insegnamento è molto difficile. In molti Paesi, l'educazione fisica e sportiva è considerata come un'eccellente opportunità per garantire l'esplorazione di ambiti della persona che hanno nella corporeità e nell'azione motoria i punti centrali della disciplina; in altri, invece si pone maggiormente l'accento su come essa contribuisca a sviluppare nella persona la dimensione ricreativa e gli stili di vita salutari. Il valore sociale dell'educazione fisica e sportiva è stato espresso in vari documenti dell'Unione europea. Nel *White Paper on Sport (European Commission, 2007a)* si legge che il tempo speso nello sport è essenziale per l'educazione e per i benefici alla salute; le linee guida su "Health Enhancing Physical Activity" (EU Working Group "Sport & Health", 2008) hanno messo in luce che fino all'80% di ragazzi in età scolare fanno sport solo a scuola e che invece buona pratica sarebbe l'attività fisica almeno un'ora al giorno tutti i giorni. L'Unione europea per molto tempo ha mancato di investigare su questo argomento, né l'attività sportiva era riconosciuta come competenza chiave per il *lifelong learning* nel quadro "European Reference Framework" (European Commission, 2007b). Gli Stati Membri dimostrano di non avere una panoramica aggiornata su come definire il ruolo dell'educazione fisica e delle attività fisiche né su come sviluppare policy per lo sviluppo di tali pratiche. L'articolo 165 del Trattato di Lisbona (2009) ha leggermente cambiato tale status, poiché ha dato all'UE una base legale per la ricerca e la definizione di nuove competenze per lo sport che faccia in modo di promuovere una dimensione europea nello sport. Da qui ha fatto seguito la European Commission Communication on Sport (European Commission, 2011) che ha chiarito la necessità per i paesi membri dell'UE di programmi di educazione fisica di qualità e di insegnanti coinvolti qualificati. Il report Eurydice del 2013 (European Commission/EACEA/Eurydice, 2013) raccoglie dati relativi all'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva nelle scuole di istruzione primaria e secondaria d'Europa e può essere considerato come il primo tentativo della Commissione Europea di fare il punto della situazione nei 37 Paesi europei. I dati raccolti sono riferiti all'anno scolastico 2011/12. Le osservazioni vengono raggruppate in sette grandi paragrafi, che di seguito si riportano in estrema sintesi, per poi entrare nel merito di alcune questioni specifiche relative a tale insegnamento anche alla luce di quanto accade in altri Paesi come Stati Uniti d'America, Australia, Canada.

### 1.1. Strategie nazionali e iniziative di larga scala

In molte nazioni la promozione dell'educazione fisica e sportiva a scuola chiama in causa un approccio strategico e razionale e la messa in atto di iniziative ben precise che possano riguardare riforme curriculari, supporto ai docenti, revisione dei finanziamenti, varie iniziative regionali o locali e altre non meglio specificate azioni appropriate. Per strategie si deve intendere non per forza azioni concrete, ma indicazioni di direzioni o aree in cui sono necessari cambiamenti o miglioramenti. Esse sono il risultato di consultazioni che coinvolgono varie parti: ministeri, esperti nel settore sportivo, enti specializzati. Circa la metà dei sistemi educativi adottano strategie nazionali per la promozione e lo sviluppo dell'educazione fisica e dell'attività sportiva a scuola.

Il rapporto distingue tra Paesi che adottano strategie nazionali, iniziative di larga scala e Paesi che non adottano né l'una né l'altra. In sintesi, i Paesi che si avvalgono di strategie nazionali sono: Belgio (comunità fiamminga), Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Spagna, Austria, Inghilterra, Polonia, Portogallo, Croazia. Quelli che adottano iniziative di larga scala sono: Belgio (comunità tedesca), Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Italia, Austria, Inghilterra, Irlanda, Cipro, Polonia, Portogallo, Finlandia.

Tra le più importanti iniziative strategiche nazionali e di larga scala, si possono citare, per esempio, quelle condotte in Germania, Italia, Austria e Inghilterra, che prevedono importanti programmi da svolgere anche in orario extrascolastico:

- Germania: "Formazione dei giovani per le Olimpiadi"; "Formazione giovani per Paraolimpiadi"; "Giochi della Gioventù federali".
- Italia: "Alfabetizzazione motoria"; "Giochi Sportivi Studenteschi"; "Fondi nazionali per progetti sportivi".
- Austria: "Strategie per la Salute dei bambini"; "Giochi Sportivi Scolastici"; "Scuola e Salute".
- Inghilterra: "Strategia per lo sport dei bambini"; "Creazione di un ambiente sportivo per la vita"; "Giochi Scolastici".

### 1.2. Contenuti curricolari

Nel report citato si conferma che l'educazione fisica e sportiva è un insegnamento obbligatorio in tutte i Paesi presi in esame, con molte somiglianze e differenze tra loro. In tutti i Paesi, comunque, l'educazione fisica e sportiva non è limitata solo al raggiungimento di abilità fisiche, ma riguarda un più ampio range di abilità: emotive e sociali, cognitive, motivazionali e morali. Obiettivi previsti nei curricula nazionali sono: lo sviluppo fisico, la presa di coscienza delle proprie abilità fisiche, l'autostima, la fiducia in se stessi, lo sviluppo sociale, ovvero le "soft skills": buona comunicazione, cooperazione costruttiva con gli altri, senso di solidarietà, capacità di lavorare in gruppo. Nei diversi Paesi, gli obiettivi di apprendimento sono intesi come obiettivi generali, qualitativi (es. Italia, Spagna, Germania), anche se non c'è una chiara differenza con gli obiettivi nazionali. Dei risultati di apprendimento possono fare parte: l'assunzione di sane abitudini alimentari, il contrasto dell'obesità, l'igiene personale. Altre nazioni definiscono i risultati di apprendimento da un punto di vista quantitativo (es. Francia, Inghilterra), nel senso che vengono considerati maggiormente il tempo dedicato alla corsa, al nuoto o ad altre performance sportive.

Emerge, poi, un approccio trasversale al curriculum, che prevede che gli aspetti dell'educazione fisica e sportiva siano associati con altre materie, come le scienze naturali e sociali. Per esempio, nelle nazioni nordiche l'uso delle mappe

e di altri mezzi di orientamento avviene in ambienti naturali; in Germania e in Norvegia le regole stradali per i pedoni e i ciclisti sono parte del curricolo della disciplina. In Lituania, Finlandia, Slovenia e Austria sono state introdotte misure che incoraggiano tutti i docenti a includere attività fisica in varie discipline scolastiche, sul modello della "Scuola in movimento" di Macolin in Svizzera. *Finnish National Board of Education*, considerato da tempo un attento protagonista per la promozione di buone opportunità offerte agli studenti proprio in rapporto all'attività fisica, ha proposto una nuova elaborazione delle nuove indicazioni nazionali, in vigore da agosto 2016, nelle quali è stabilito che l'educazione fisica nella scuola primaria finlandese raddoppierà le ore, assieme a musica e disegno.

Molte azioni includono nei curricula del primo anno dell'istruzione primaria i principali schemi motori: camminare, correre, saltare. E gradualmente i curricula finiscono per comprendere altre attività motorie distinte tra obbligatorie e facoltative. Tra queste: atletica, danza, giochi, ginnastica, salute e fitness, *orientee- ring*, nuoto, sport invernali. In molte nazioni, le scuole hanno un ampio margine di autonomia per impostare i curricula. Ampio spazio viene dato all'educazione alla salute, che comprende itinerari didattici su: benessere fisico, personale e sociale; prevenzione delle malattie; igiene; sicurezza; educazione sessuale; cibo e nutrizione; pericoli sociali e salutari (alcol, fumo, droga).

Determinare l'obbligatorietà dei contenuti dell'educazione fisica e sportiva a scuola dipende da vari criteri, che afferiscono alle tradizioni storiche e culturali dei singoli Paesi oppure che si rifanno ai risultati delle ricerche condotte da esperti.

In tutti i Paesi, sono previsti casi di esenzione (temporanea o permanente) dall'educazione fisica e sportiva. In alcune nazioni gli studenti devono presentare un certificato medico che certifichi l'inabilità, oppure le note dei genitori.

### 1.3. Ore di insegnamento consigliate

Le ore di insegnamento per l'educazione fisica differiscono significativamente da una nazione all'altra. Nella maggioranza delle nazioni esaminate il monte ore è stabilito dalle autorità centrali; nelle altre, le scuole sono libere di decidere eventuali variazioni.

Nell'istruzione primaria nell'anno 2011/12, la media delle ore di insegnamento varia tra 37 ore in Irlanda e 108 in Francia. Nella secondaria, si va da 24-35 ore in Spagna a 102-108 ore in Francia e Austria. Il confronto con l'anno 2006/07 svela che il monte ore annuale non è cambiato in molte nazioni. In altre leggermente. Per esempio, in Germania, dove c'è stata una riforma che ha portato ad accorciare l'istruzione secondaria, si registra una diminuzione delle ore di educazione fisica.

### 1.4. Valutazione degli alunni

In tutte le nazioni il coinvolgimento dei ragazzi nell'educazione fisica è regolarmente monitorato per tutto l'anno scolastico. I due metodi di valutazione più comunemente usati sono quello formativo e quello sommativo.

Il primo è principalmente qualitativo e descrittivo, cioè espresso oralmente o trascritto, riguarda un periodo di tempo specifico ed è più usato nella scuola primaria.

Il secondo è espresso in voti o gradi indicati con lettere o numeri basati su una scala (da 1 a 10; da A a E). Metà delle nazioni usano entrambi i metodi, anche se quello sommativo è leggermente più comune. Usano il metodo sommativo:

Germania, Francia, Austria. Usano solo il metodo formativo: Danimarca e Irlanda del Nord.

Alcune Paesi (Malta, Svezia e Inghilterra) hanno creato scale di giudizio centrali per fornire valutazioni standard all'interno della nazione e paragonabile a livello nazionale. A fine di ogni anno tutti gli studenti ricevono un report finale.

### 1.5. Insegnanti

Gli insegnanti di educazione fisica sono chiamati non tanto a sapere praticare e organizzare sport e attività fisiche, ma ad avere abilità necessarie a promuovere uno stile di vita salutare, ad accrescere le motivazioni nei giovani per l'esercizio fisico e poi coinvolgerli nei vari sport. Per fare questo, essi devono possedere una istruzione iniziale appropriata e un *Continuous Professional Development* (CPD).

Nelle scuole primarie ci sono tre modalità per insegnare la disciplina: l'educazione fisica è insegnata da docenti generici o da docenti specializzati (Germania, Francia, Italia, esclusa la scuola primaria) o entrambi i casi. Ciò dipende dalle risorse della scuola e dal livello di autonomia. Nella scuola secondaria, gli insegnanti sono per la maggior parte specializzati.

Gli insegnanti specializzati della scuola primaria devono possedere come qualificazione minima il Bachelor's degree (laurea triennale). Per la scuola secondaria, inizialmente gli insegnanti avevano lo stesso titolo. In 15 nazioni – tra cui Spagna, Francia, Germania, Italia – adesso, gli insegnanti specializzati della scuola secondaria possiedono il Masters' level. Ciò non accade in Inghilterra e Norvegia.

A proposito dello sviluppo professionale continuativo (CPD), in alcune nazioni è una condizione di servizio obbligatoria per tutti gli insegnanti di scuola primaria e secondaria, incluso chi insegna educazione fisica e sportiva. IL CPD per l'educazione fisica e sportiva a scuola copre una varietà di argomenti sulle attività fisiche, su questioni metodologiche e sulle istruzioni per la sicurezza. Il report propone di analizzare lo status degli aggiornamenti in maniera trans-nazionale, ma soprattutto, all'interno delle singole nazioni, tra le diverse regioni (si pensi ai vari Lander in Germania), dove risorse, volontà e motivazioni diverse promuovono di pari passo un processo di aggiornamento variabile.

### 1.6. Attività fisica e sport extracurricolari

Si è più volte detto che l'educazione fisica e sportiva è materia scolastica obbligatoria. Accanto a questo dato, occorre evidenziare che l'Europa si sta impegnando a incoraggiare i giovani a praticare l'attività fisica fuori dalle ore scolastiche. Sport come mezzo attrattivo e accessibile a tutti. Attività fisica come volano per rafforzare alcune capacità: la cooperazione, la comunicazione e il legame con il resto della società. E non solo; anche per sconfiggere comportamenti negativi sempre più diffusi tra i giovani come la violenza, il bullismo, l'emarginazione del più debole.

La costruzione delle attività extracurricolari passa inevitabilmente dalle risorse messe a disposizione da altri enti presenti nel territorio (Comitati olimpici, federazioni, associazioni e fondazioni sportive), che si impegnano a stanziare fondi per supportare eventi e competizioni sportivi. Per esempio, in Francia lo sci nelle regioni alpine o il nuoto nelle regioni atlantiche non è semplice da promuovere; così le scuole organizzano attività di questo tipo per più giorni consecutivi (stage) e lo fanno attraverso il supporto finanziario delle regioni; oppure a seguito di un accordo tra il Ministero dell'Istruzione e quello dello Sport, come avviene in Austria.

In altri casi, le scuole sono appoggiate da iniziative dal basso (top-down) di studenti, genitori e volontari.

Il principale target delle attività sportive extracurricolari normalmente è costituito da quegli studenti talentuosi, che si sono fatti notare per le loro doti sportive e che vogliono dedicare un tempo maggiore al loro sport preferito. Un altro gruppo di ragazzi cui dedicare più tempo allo sport sono quelli con disabilità o bisogni educativi speciali.

Ci sono tre categorie di attività extracurricolari: competizioni o altri eventi; attività relative alla salute; misure per "l'attività scolastica di ogni giorno".

### 1.7. Riforme pianificate

Circa un terzo delle nazioni qui esaminate è impegnato in riforme o dibattiti sullo status dell'educazione fisica a scuola. Alcune nazioni sono impegnate a introdurre nuove *policy*, cioè nuove strategie nazionali e misure di larga scala, per promuovere l'educazione fisica e sportiva (Danimarca). Altre nazioni stanno ripensando a riformare i curricula scolastici relativi ai contenuti della materia dell'educazione fisica e sportiva, alle ore di insegnamento dedicate, alle valutazioni degli studenti. L'Inghilterra sta introducendo come obbligatorio il nuoto e dando più enfasi alle competizioni sportive. La Francia è adesso impegnata a rivedere gli strumenti di valutazione in modo che siano comparabili a livello nazionale.

In altri Paesi si sta assistendo a un processo di riforma che coinvolge il corpo docente sulle seguenti questioni: livello di istruzione minimo, professionalità, aggiornamento. Infine, alcune nazioni hanno come priorità il miglioramento delle strutture e dell'equipaggiamento sportivo.

Eurydice 2013 evidenzia un groviglio di differenze sul modo di intendere e di praticare l'educazione fisica a scuola. Oltre alle abilità motorie all'interno dell'educazione fisica, vengono inseriti moltissimi aspetti che la rendono ancor più importante come: l'educazione alla salute, la promozione di stili di vita sani, l'alimentazione per contrastare l'obesità e altre problematiche ad essa connesse, l'igiene, la prevenzione di rischi, le procedure di sicurezza in caso di emergenze.

A fronte di tutte queste piccole sfaccettature date all'educazione fisica emergono due aspetti principali: il primo riguarda le ore dedicate a quest'insegnamento che sono insufficienti (Fig.1); il secondo è che in molte realtà gli stessi obiettivi vengono raggiunti in modi differenti e non uniformi rispetto a quanto programmato. Questo secondo aspetto è di fondamentale importanza per chi studia gli aspetti educativi e per chi vuole stabilire percorsi adeguati per portare le "motor skills" degli alunni a livelli ottimali (European Commission/EACEA/Eurydice, 2013). Il grande problema da affrontare è come valutare queste abilità o più in generale attraverso quali vie e con quali strumenti verificare se gli obiettivi siano stati raggiunti o meno?

In Europa, c'è un diverso approccio nell'analisi degli "outcomes" che vengono divisi in qualitativi e quantitativi. L'analisi quantitativa, che si basa su risultati quantificabili, seppur sembrerebbe la miglior risposta al nostro interrogativo non viene utilizzata in molti paesi.

In Germania, Portogallo, Regno Unito e nei paesi nordici c'è una modalità di insegnamento che potremmo definire trasversale in quanto i vari insegnamenti vengono incrociati per offrire una visione a 360° e una maggiore offerta formativa agli alunni.

In paesi come la Slovenia, la Svezia, l'Islanda e il Regno Unito vengono analizzati obiettivi quantitativi rispettivamente per quanto riguarda atletica leggera, nuoto ed escursionismo in Slovenia, nuoto in Svezia e Islanda e solo al primo livello ISCED il nuoto nel Regno Unito.

Nei Paesi nordici, agli alunni viene insegnato come usare le mappe per orientarsi nell'ambiente muovendosi essi stessi in un ambiente naturale; mentre in Paesi come Repubblica Ceca, Germania e Norvegia sono state introdotte norme sul traffico che includono ciclisti e podisti.

All'inizio, nella scuola primaria, agli alunni vengono insegnate abilità base come camminare, correre, saltare e rotolare. Gradualmente vengono inserite in attività sportive come atletica, danza, ginnastica, nuoto, attività con scopo salutare, avventure e attività outdoor.

Nonostante la vastità degli sport non c'è una direttiva d'insegnamento, in quanto viene lasciata libertà ai diversi Stati e di conseguenza alle diverse scuole di attuare il metodo d'insegnamento che ritengono più opportuno confrontandosi con la realtà del luogo.

Anche le ore assegnate all'educazione fisica cambiano da Paese a Paese. Il seguente grafico mostra i diversi Stati e le ore assegnate a tale insegnamento dividendo la scuola primaria da quella secondaria.

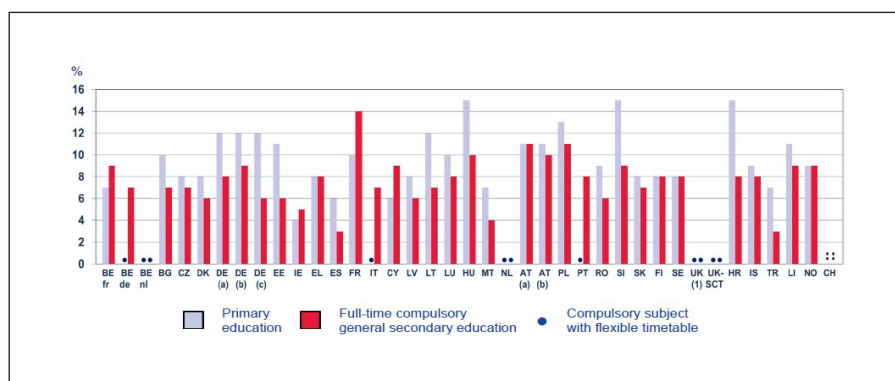


Fig. 1. Minimi orari destinati all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole primarie e secondarie (Fonte: Eurydice, 2013)

## 2. Altre prospettive sull'insegnamento dell'educazione fisica

Al di là di quanto si sta facendo nei diversi Paesi per migliorare i livelli di insegnamento e di apprendimento dell'educazione fisica e sportiva, così come evidenziato dal report Eurydice 2013, la letteratura offre poche linee guida da seguire perché in molti Stati mancano indicazioni omogenee di intervento per l'insegnamento della disciplina. Emerge, cioè, che nei confronti dell'educazione fisica, della sua funzione e del suo ruolo educativo, c'è poca uniformità di indirizzo.

Prendendo in considerazione lo studio di Trudeau & Shephard (2008), si nota ad esempio che l'educazione fisica è declinata verso scopi salutistici o di prevenzione di patologie fisiche oppure è intesa come educazione fisica (PE), attività fisica (PA) o sport scolastici. Gli autori concludono sostenendo che aggiungendo le ore di attività fisica al curriculum scolastico non diminuisce il rendimento accademico, mentre diminuendo le ore di educazione fisica aumenterebbero esponenzialmente i rischi alla salute.

Gleyse et al. (2002) si soffermano sull'osservazione del comportamento sociale di alcune classi formate da alunni di 11 anni del sud della Francia attraverso un programma che ha previsto per un intero anno 4 ore settimanali di educazione fisica, somministrate in due sessioni da due ore ciascuna. Il tutoraggio didattico è solo una delle parti che compongono il processo dell'apprendimento, in quanto anche "l'arte di saper fare" o il "learning incidents" sembrano avere un'impor-

tanza cruciale. Si è notato che non era il singolo alunno al centro dell'evento dell'apprendimento, ma il gruppo di alunni. Durante le ore di educazione fisica c'è stata una doppia natura d'apprendimento, in quanto gli alunni imparavano non solo dall'insegnante ma anche dai compagni e gli stessi insegnanti imparavano dai loro alunni.

A livello mondiale le diversità legislative, i diversi metodi d'insegnamento, i programmi di educazione fisica, le risorse (umane e materiali), l'ambiente scolastico e la diversa interpretazione di "Best Practice" rendono quasi impossibile unificare questo insegnamento, garantendo obiettivi minimi per tutti gli Stati. Il tempo destinato all'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva è insufficiente. Spesso gli insegnanti non sono qualificati, provenendo da diverse formazioni, e i materiali non vengono forniti o sono inappropriati per il corretto svolgimento delle attività. Anche in paesi storicamente più "sviluppati", come le regioni dell'ovest dell'Inghilterra, presentano alcune problematiche, per esempio non sempre vengono garantite le 2 ore settimanali di educazione fisica e i minuti destinati a tale insegnamento tendenzialmente rimangono uguali o diminuiscono negli anni, basti vedere le tabelle 1 e 2 (Hardman, 2008).

Country	2000		2007	
	Minimum	Maximum	Minimum	Maximum
Austria	100	200	100	200
Belgium	100	120	100	100
Bulgaria	120	120	100	150
Cyprus	90	90	80	80
Czech Republic	90	135	90	135
Denmark	90	100	90	90
Estonia	90	135	135	135
Finland	90	90	90	90
France	240	240	120	240
Germany	90	180	60	150
Greece	90	90	90	135
Hungary	90	90	112	225
Ireland	30	60	30	60
Italy	100	120	60	120
Latvia	120	120	80	80
Lithuania	90	90	35	45
Luxembourg	100	135	100	100
Malta	90	90	150	150
Netherlands	50	100	45	90
Poland	135	135	135	180
Portugal	150	180	90	135
Romania	100	100	100	100
Slovakia	90	135	90	135
Slovenia	135	135	45	135
Spain	60	60	100	180
Sweden	110	110	100	100
United Kingdom	30	120	30	130

Tab. 1. Minuti destinati all'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola primaria (Fonte: Hardman, 2008)



Country	Secondary			
	2000		2007	
	Minimum	Maximum	Minimum	Maximum
Austria	100	200	50	200
Belgium	150	150	100	150
Bulgaria	120	120	135	135
Cyprus	90	90	45	135
Czech Republic	90	90	90	135
Denmark	90	100	60	60
Estonia	90	90	90	90
Finland	90	90	45	90
France	120	240	90	240
Germany	90	180	60	135
Greece	90	90	90	135
Hungary	90	135	90	225
Ireland	45	120	57	120
Italy	100	120	120	120
Latvia	120	120	80	80
Lithuania	90	90	45	45
Luxembourg	45	150	125	125
Malta	45	90	45	90
Netherlands	50	100	90	120
Poland	90	135	135	180
Portugal	150	180	180	180
Romania	100	100	100	100
Slovakia	135	135	45	135
Slovenia	90	90	90	180
Spain	60	60	110	120
Sweden	110	110	60	60
United Kingdom	60	120	60	120

Tab. 2. Minuti destinati all'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola secondaria  
(Fonte: Hardman, 2008)

L'Inghilterra offre nei curriculum dell'educazione fisica attività sportive che supportano la salute, il fitness e competizioni che favoriscano la formazione del proprio carattere e il rispetto dell'altro ([www.gov.uk/government/](http://www.gov.uk/government/)) Il programma è basato sul raggiungimento di 5 obiettivi mediante altrettanti step (Key stage 1, Key stage 2, Swimming and water safety, Key stage 3 e Key stage 4). Il primo prevede l'apprendimento delle abilità motorie fondamentali tra le quali spiccano agilità, equilibrio e coordinazione oltre alla capacità di co-operare con gli altri ed essere abili ad adattarsi ai cambiamenti situazionali. Il secondo prevede il miglioramento delle abilità e la capacità di usarle in contesti sempre più ampi collegandole tra loro. Inoltre prevede la capacità di autovalutazione e di riconoscimento dei loro successi.

Il terzo (Swimming and water safety) prevede la capacità di saper nuotare almeno per 25 metri e di adattarsi e prevenire eventuali rischi.

Il quarto prevede di perfezionare le abilità imparate nei primi due step applicando queste abilità in attività sportive con diverse tecniche e varianti.

L'ultimo punto prevede che gli alunni siano in grado di svolgere qualsiasi attività e di apprendere e fare propri concetti come il fitness personale e uno stile di vita sano e attivo.

In Germania sono previste 2 o 4 ore di educazione fisica settimanali che comprendono principalmente quattro concetti chiave: "*Handlungsfähigkeit*" (saper fare), sport educativi scolastici, esperienze del corpo ed educazione al movimen-

to. Anche qui c'è il concetto di salute inteso sia come educazione alla salute attraverso lo sport che come promozione alla salute; infatti, essa è presente come uno degli obiettivi curricolari. Rimane l'esigenza di indicazioni nazionali uniformanti in termini di obiettivi, ma anche di "trattamento", in quanto non sono presenti ad oggi strategie programmatiche in grado di unificare gli obiettivi formativi, la metodologia e l'approccio dell'insegnamento. Oggi tutto è definito nei diversi Land. Tuttavia, al di là di queste problematiche di natura programmatica, una nuova strategia sembra affacciarsi nelle scuole tedesche: l'"active school". Essa prevede non solo la promozione alla salute, ma anche l'introduzione di *active sitting*, *active breaks* e *physical activities* (Regensburger Projektgruppe, 2001; Naul et al. 2011), che rimandano all'approccio della co-disciplinarietà.

Un'interessante ricerca in cui sono spiegate le motivazioni dell'aumento dell'interesse e della diffusione dell'educazione fisica e dello sport in Norvegia è stato condotto da Zaglowek (2011). La disciplina ha ripreso vigore perché legittimata a intervenire per risolvere problemi intorno a tre principali questioni: problematiche legate all'apprendimento (supportare l'apprendimento di tutti gli studenti, in direzione dell'attenzione e della capacità di concentrazione; prevenire la dislessia; sviluppare attitudini e competenze sociali, ecc.); prospettive legate alla salute (sovrappeso, anoressia o crescita inadeguata; prevenzione delle malattie fisiche e di problematiche psicologiche; benessere mentale e psicosociale, ecc.); prospettive legate allo stile di vita (preparazione e realizzazione di uno stile di vita attivo e sano; impegno dello sport per tutta la vita; corretto equilibrio corpo e mente).

Le scuole attive rappresentano una metodologia d'insegnamento d'avanguardia, in quanto coniugano l'attività fisica e il movimento con l'apprendimento di altri insegnamenti.

Tale modello di scuola si ritrova anche nell'esperienza svizzera di Macolin, dove educare al movimento e insegnare educazione fisica, sostenere l'attività fisica e promuovere la salute a scuola sono gli obiettivi portanti. Essi si fissano e si raggiungono anche al di fuori dell'insegnamento della disciplina e tutti gli indicatori di qualità delle risorse umane e materiali della scuola sono finalizzati al raggiungimento di quei risultati.

### 3. Lo scenario presente negli USA, Canada e Australia

Volgendo lo sguardo fuori dai paesi Europei e volendo riprendere realtà educative aperte a nuovi scenari per un'educazione fisica che superi gli schemi salutistici e del fitness, l'Australia (Australian Curriculum, Assessment and Reporting Authority, ACARA) ha messo in campo la strategia del "Whole-of-school". Si tratta di un programma complesso e ambizioso dall'approccio globale che crea connessioni e alleanze congruenti tra le scelte organizzative e didattiche della scuola e le politiche delle comunità locali che devono sostenerle. Anche qui le linee di intervento sono poco esplicative e non descrivono bene quali siano le reali attività svolte; in pratica non è chiaro come si arriva al raggiungimento degli obiettivi sopracitati ([www.acara.edu.au](http://www.acara.edu.au)).

In America è molto forte il messaggio che viene lanciato costantemente sui rischi legati alla salute come: obesità, problemi cardiovascolari, cancro e diabete (Lee, Burgeson, Fulton, 2007). Le linee guida nazionali raccomandano almeno 60 minuti di attività quasi tutti i giorni settimanali e l'Istituto di medicina per la prevenzione dell'obesità nei bambini consiglia almeno 30 minuti di attività motoria durante ogni giorno scolastico. Le direttive del *National Standards for Physical Education* prevedono il potenziamento delle competenze nelle abilità motorie e nei pattern motori, l'assimilazione del concetto di movimento e delle principali

strategie e tattiche da applicare allo studio dell'attività fisica, la regolare partecipazione all'attività fisica, il mantenimento di alti livelli di salute e di fitness, la creazione di una personalità responsabile nei comportamenti sociali, la comprensione del valore dell'attività fisica nel mantenimento della salute, nel divertimento, nei cambiamenti e nell'espressione del proprio essere nelle interazioni sociali (Corsi, Bunker, 2011). Un approccio utilizzato negli Stati Uniti è quello di tenere le attività sportive al di fuori degli orari curricolari e dunque al di fuori dell'educazione fisica (McKenzie, Lounsbury, 2009). Infatti, esistono "team" sportivi che si riuniscono per allenamenti in orario extra-curricolare. Il 58% dei ragazzi e il 51% delle ragazze hanno fatto parte di questi gruppi sportivi. Gli sport preferiti sono distinti per genere: per i ragazzi sono football americano, basketball, atletica, baseball e calcio; per le ragazze sono basketball, atletica, pallavolo, softball e calcio.

Le leggi, inoltre, incoraggiano lo sport nelle ragazze. Infatti, negli ultimi 30 anni c'è stato un aumento del 800% di partecipazione nell'atletica.

Ci sono anche altre attività sportive praticate in misura minore e soprattutto nelle scuole superiori come la ginnastica, wrestling, nuoto, tennis e golf ([usa.usembassy.de](http://usa.usembassy.de)).

McKenzie e Lounsbury sottolineano, altresì, la mancanza di programmi definiti ed aggiornati alla reale situazione presente, in quanto l'educazione fisica non è solo educazione alla salute, ma essa è solo un approccio di tale disciplina.

Un lavoro molto recente, condotto da Kilborn, Lorusso e Francis (2015) analizza lo stato dell'insegnamento dell'educazione fisica nel Canada, sottolineando che essa focalizza l'attenzione soprattutto sul concetto di salute tralasciando eccessivamente i *Movement Skills* i giochi e le attività sportive. Tutte le province del Canada attuano le direttive nazionali, effettuando l'insegnamento dell'educazione fisica con particolare attenzione allo sviluppo della promozione a stili di vita attivi e sani. Nelle diverse province però ci sono diversi obiettivi formativi che vengono attribuiti a questo insegnamento, in British Columbia, Alberta, Saskatchewan e Prince Edward Island le principali aree tematiche sono: i *movement skills* la responsabilizzazione personale e sociale e gli stili di vita sani. In Newfoundland/Labrador, New Brunswick e Nova Scotia le aree tematiche sono rappresentate da: aspetti psicomotori, cognitivi ed affettivi. Per quanto riguarda l'Ontario, Manitoba e il Quebec c'è una differenza già nel nome dell'insegnamento, infatti non si chiama semplicemente "Educazione fisica", ma "Salute ed educazione fisica"; qui le aree tematiche sviluppate sono: i *movement skills*, la responsabilizzazione personale e sociale, gli stili di vita sani e le scelte salutari di vita. Gli stessi autori concludono sottolineando la necessità non solo di analizzare lo stato attuale dell'insegnamento dell'educazione fisica, ma anche di capire come trasmettere questi insegnamenti agli alunni ed infine propongono come alternativa una rivisitazione di quest'insegnamento che includa i concetti di salute, *wellness*, ma basati su approcci provenienti dalla *physical literacy*. Uno dei pochi documenti online che descrive qualche attività scolastica è relativo all'Ontario. In esso troviamo esempi di lezioni, di diversa natura e durata, nelle quali gli alunni vengono condotti molto spesso all'aperto a svolgere attività che li coinvolga anche a livello cognitivo ed emotivo; infatti, ci sono alcune attività che prevedono giochi di immaginazione (es. fingersi animali, etc.) che fanno divertire gli alunni oltre ad insegnare loro le abilità motorie ed altri concetti trasversali all'educazione fisica, come, ad esempio, accade nelle "Scuole in Movimento" dove gli alunni attraverso il movimento apprendono nozioni di geografia piuttosto che di matematica.

Da queste brevi analisi comparative, si evince che nei diversi Paesi presi in considerazione permangono differenze profonde nell'interpretare correttamente il concetto, il termine e le finalità dell'insegnamento dell'educazione fisica.

Ciò impedisce di uniformare politiche d'intervento, progetti congrui nel territorio, programmazioni educativo-didattiche che abbiano finalità, obiettivi, contenuti, metodologie e strategie valutative improntate a diffondere forme di buone pratiche capaci di generare educazione e formazione.

#### 4. Le nuove prospettive dell'educazione fisica di qualità

Alcuni documenti offrono l'opportunità per riconsiderare l'educazione fisica e potenziare i suoi ambiti educativi. Tra questi, il recente documento dell'OMS rivolto ai Paesi della Regione europea<sup>2</sup> presenta indicazioni per progettare attraverso il movimento le azioni di contrasto per le numerose emergenze educative. A tutti gli Stati è raccomandato di sviluppare politiche a favore dell'attività fisica durante tutto l'arco della giornata: sport, giochi all'aperto o in ambienti sani, spostamenti a piedi o in bicicletta<sup>3</sup>. L'attività fisica è stata considerata dalla Carta di Toronto<sup>4</sup> come strumento di *advocacy*, per offrire a tutti opportunità sostenibili ad adottare stili di vita sani e attivi. Nell'ambito dell'educazione fisica di qualità essa ha fissato importanti obiettivi:

- a) Politiche scolastiche che diano priorità a lezioni di educazione fisica curriculare di alta qualità, con un'attenzione particolare alle attività sportive non competitive nelle scuole e che potenzino la formazione di tutti i docenti rispetto ai temi dell'attività fisica;
- b) Programmi di attività fisica volti ad incrementare la partecipazione, a prescindere dal livello di capacità, dando maggiore importanza al divertimento e alla sana occupazione del tempo libero;
- c) Opportunità per gli studenti di mantenersi attivi durante le lezioni, negli intervalli, nella pausa pranzo e durante il doposcuola.

Concludendo, si può affermare che l'educazione fisica di qualità di cui la scuola ha bisogno deve potere rispondere ad alcune principali finalità che vanno oltre l'orizzonte dell'esercizio fisico:

- 1) Il potenziamento delle capacità fisiche dell'individuo per il suo benessere; lo

2 Nell'ambito prioritario 2 della *Physical activity strategy for the WHO European Region – 2016-2025* (p. 14), l'OMS auspica una scuola in cui siano potenziati i livelli di attività fisica: "Le lezioni dovrebbero integrare una varietà di attività e capacità, dalle nozioni in materia di attività fisica alla pratica della mobilità e del movimento, del lavoro di squadra e degli aspetti competitivi dello sport, affinché tutti i bambini e gli adolescenti possano apprezzare l'attività fisica a prescindere dalle inclinazioni personali o dal livello di preparazione sportiva, traendone pieno vantaggio per la salute. Un simile approccio dovrebbe anche permettere di sviluppare quelle capacità e propensioni positive necessarie affinché bambini e adolescenti possano adottare uno stile di vita fisicamente attivo e sviluppare capacità motorie essenziali".

3 L'OMS prescrive per bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 e i 17 anni almeno 60 minuti al giorno di attività moderata – vigorosa, includendo almeno 3 volte alla settimana esercizi per la forza, che possono consistere in giochi di movimento o attività sportive.

4 La Carta è stata redatta a Toronto nel mese di maggio 2010, da un gruppo di esperti appartenenti al Global Advocacy for Physical Activity (Gapa) ed è stata presentata in occasione dell'Annual meeting dell'Hepa Europe (Olomouc, Repubblica Ceca, novembre 2010) e della 20° Conferenza sulla promozione della salute Iuhpe (Ginevra, luglio 2010).

- sviluppo e la completa integrazione nella società, a cominciare dall'inserimento nel gruppo scolastico e amicale;
- 2) La facilitazione dell'apprendimento di competenze motorie necessarie non soltanto a praticare l'attività fisica e sportiva per tutto l'arco della vita, ma a riversarle nelle attività lavorative e nel tempo libero con indubbi benefici personali e sociali;
  - 3) La comprensione nuova che intercorre tra la capacità di muoversi e il complessivo sviluppo intellettuale della persona, soprattutto alla luce delle indicazioni del modello neuroscientifico derivante dall'approccio *embodied* della conoscenza e dall'orientamento pedagogico costruttivistico. Il dibattito sul nuovo modo di intendere e di insegnare l'educazione fisica dovrà cogliere, altresì, le coordinate del dibattito che si è sviluppato intorno alla *physical literacy*. Essa individua la fondamentale capacità umana ad acquisire intenzionalmente per tutto il corso dell'esistenza forme sempre più complesse di movimento e di sviluppo di tutte le facoltà intellettuali caratterizzanti la dotazione di ogni individuo.

Nella prospettiva indicata dalla Whitehead (2010), l'attività fisica fa riferimento ai tratti distintivi della persona, che per disposizioni fisiche, per motivazioni intrinseche, per l'immagine di sé, per le conoscenze acquisite, per l'azione esercitata dall'ambiente in cui vive, si sviluppa e si distingue in un modo piuttosto che in un altro. L'educazione fisica, quindi, non può più limitarsi alla formazione di abilità fisiche, ma deve servire ad esplorare e a esercitare un insieme di attività trasversali capaci di connettere le diverse dimensioni della personalità (cognitiva, affettivo-relazionale, comunicativa, emotiva, etica). Così intesa, essa giustifica l'importanza e il valore dell'attività fisica nella scuola e oltre di essa; confuta l'idea che essa sia un *optional* (quindi trascurabile o sottostimata) dal valore esclusivamente ricreativo; legittima la sua importanza per tutti, non solo per i più dotati; favorisce lo sviluppo capacitante delle competenze e dell'autonomia della persona; promuove la partecipazione permanente della persona che si confronta per tutto l'arco della vita per l'acquisizione, la difesa e l'espansione di "agibilità" dei propri diritti sociali: dal diritto di apprendimento a quello del benessere. La strada da percorrere rimane ancora lunga e incerta.

### Riferimenti Bibliografici

- Corsi-Bunker, A. (2011). Guide to the education system in the United States. Primary and secondary education. *University of Minnesota. International Student & Scholar Services*. Viitattu, 4, 2014.
- Edelman, G. M., Tononi G. (2000). *Un universo di coscienza. Come la materia diventa immaginazione*. Torino: Einaudi.
- European Commission/EACEA/Eurydice, (2013). *Physical Education and Sport at School in Europe Eurydice Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Gardner, H. (1993). *Formae mentis: saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli.
- Gleyse, J., Pigeassou, C., Marcellini, A., Léséleuc, E. D., & Bui-Xuân, G. (2002). Physical Education as a Subject in France (School Curriculum, Policies and Discourse): The Body and the Metaphors of the Engine—Elements Used in the Analysis of a Power and Control System during the Second Industrial Revolution. *Sport, Education and Society*, 7(1), 5-23.
- Hardman, K. (2008). Physical education in schools: a global perspective. *Kineziologija*, 40(1), 5-28.
- Le Boulch, J. (1991). *Sport educativo*. Roma: Armando.
- Kilborn, M., Lorusso, J., & Francis, N. (2015). An analysis of Canadian physical education curricula. *European Physical Education Review*, 1356336X15586909.

- Lee, S. M., Burgeson, C. R., Fulton, J. E., & Spain, C. G. (2007). Physical education and physical activity: results from the School Health Policies and Programs Study 2006. *Journal of School Health*, 77(8), 435-463.
- McKenzie, T. L., & Lounsbury, M. A. (2009). School physical education: The pill not taken. *American Journal of Lifestyle Medicine*. 3(3), 219–225.
- National Association for Sport, & Physical Education. (2004). *National standards for physical education*. McGraw-Hill Humanities/Social Sciences/Languages.
- Naul, R., Dreiskämper, D. & Hoffmann, D. (2011). Physical and Health Education in Germany. From School Sports to Local Networks for Healthy Children in Sound Communities. In Ming-Kai Chin and C. R. Edginton (Eds.). *Physical Education and Health. Global Perspectives and Best Practice* (pp. 178-191). Urbana, IL: Sagamore.
- Regensburger Projektgruppe (2001). *Bewegte Schule: Anspruch und Wirklichkeit [Active school: Aspiration and reality]*. Schorndorf: Hofmann.
- Trudeau, F., & Shephard, R. J. (2008). Physical education, school physical activity, school sports and academic performance. *International Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity*, 5(1), 1.
- Whitehead, M. (2010). *Physical Literacy: Throughout the Lifecourse*. London: Routledge.
- Zaglowek, H. (2011). Physical Education in Norway. *Journal of Physical Education & Health*, 2012, vol. 1 (2), 17- 25.

### Sitografia

- <http://usa.usembassy.de/sports-youth.htm>
- <http://www.beactive.wa.gov.au>  
Government of Western Australia, Be active wa Physical Activity Taskforce.
- <http://www.cdpe.ch/dyn/21584.php>  
Promozione dell'attività fisica: idee e risorse. Un aiuto per l'applicazione della Dichiarazione della CDPE sull'educazione al movimento e la promozione dell'attività fisica a scuola.
- <http://www.edu.gov.on.ca>
- <http://www.euro.who.int/en/health-topics/disease-prevention/physical-activity>
- <http://www.opf.fi/english>
- <https://www.acara.edu.au>
- <https://www.gov.uk/government/publications/national-curriculum-in-england-physical-education-programmes-of-study>